

Corso
“Tutela e valorizzazione delle
piante officinali.”
Parco Adda Sud - Regione
Lombardia
Lodi 10/09/2005

4. Coltivazioni di alcune specie officinali

F. Bracco, E. Martino & L. Poggi
Università degli Studi di Pavia.
Dipartimento di ecologia del territorio
e degli ambienti terrestri.

Tecnica Agronomica

- Preparazione del terreno.
- Epoca della semina diversa per specie annuali, biennali e perenni.
- Densità della semina.
- Concimazione.
- Irrigazione, meglio tecniche che non provochino il dilavamento sulle porzioni epigee delle piante e non in prossimità della raccolta.
- Trattamenti di difesa, problema residui.
- Modalità ed epoca di raccolta.
- Scelta del genotipo, adatto alle diverse condizioni ambientali, scarsa scelta in Italia (lavanda, menta, coriandolo).

Malva sylvestris L.

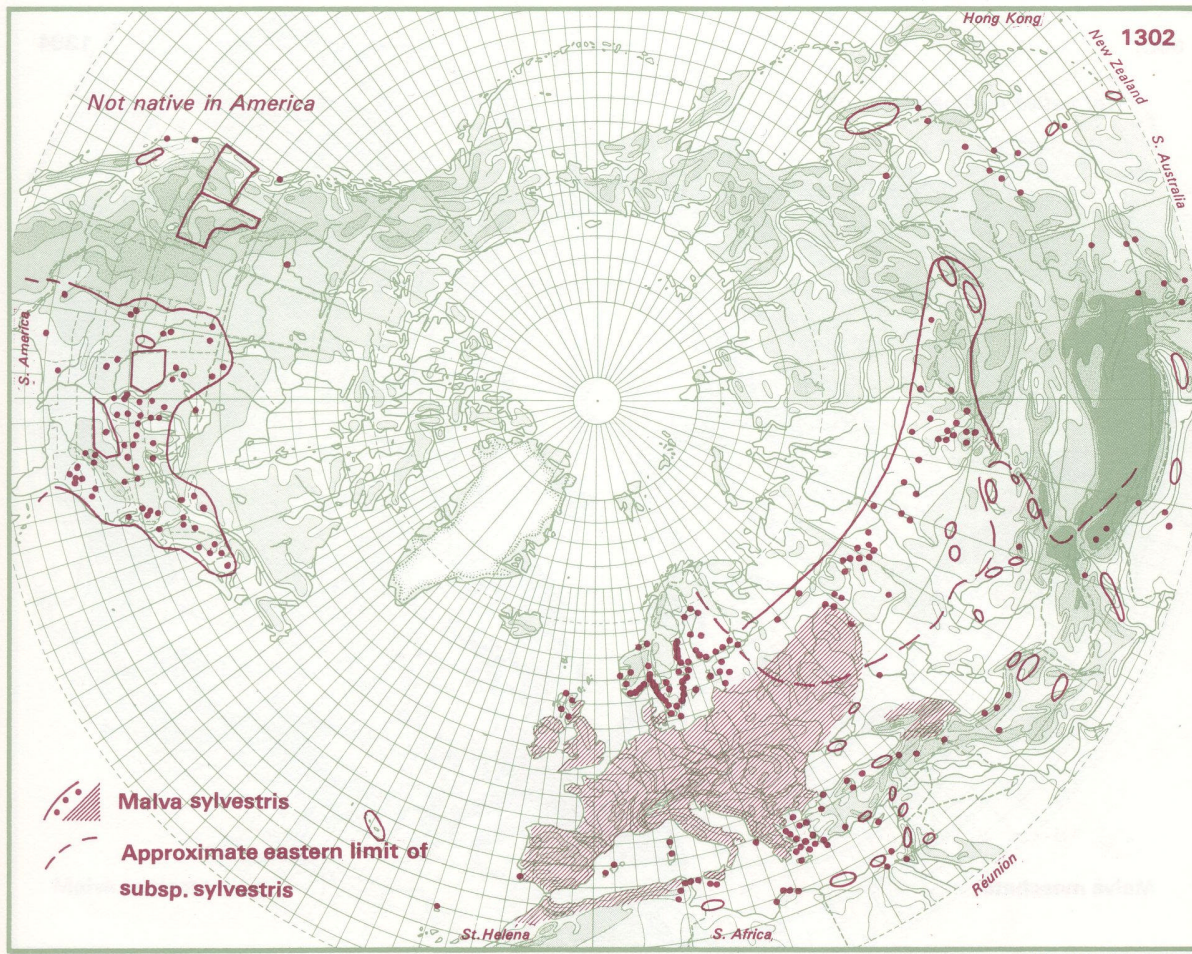
- malva selvatica
- in Italia circa 30 nomi popolari censiti
- nel pavese malva.

Pelosità, forma delle foglie e dimensioni dei fiori assai variabili.

Foto: Arne Anderberg

Malva sylvestris è una specie erbacea perenne o annuale (emicriptofita o terofita scaposa).





Malva sylvestris è una specie eurosiberiana; la subsp. *sylvestris* è europea mentre più a est viene rimpiazzata da altre sottospecie.



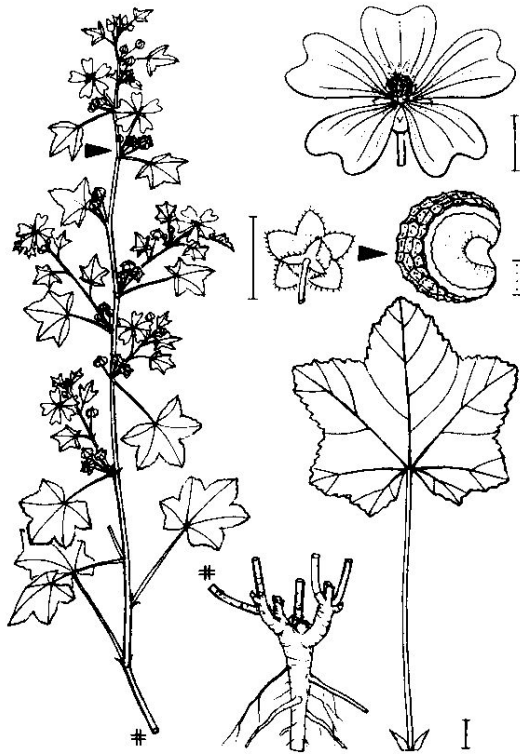
Malva sylvestris è comunissima in tutta Italia e cresce tra 0-1600 m/slm.

Predilige suoli fini, secchi, moderatamente acidi, mediamente dotati di sostanza organica e con una elevata disponibilità di nutrienti.

Preferisce la piena luce ed è moderatamente termofila.

Compare nella vegetazione nitrofila disturbata formata da erbe perenni in biotopi ruderalizzati per azione antropica quali incolti, macerie, margini viari;

Può presentarsi anche nelle vegetazioni ruderali effimere con dominanza di erbe annuali soggette a disturbo più frequente e intenso delle precedenti.



****Wilde M. – *M. sylvestris***
 0,30–1,00 24 6–10
 (hellpurpurn, dunkler gestreift)

Altre specie del genere *Malva* sono oggetto di interesse quali piante officinali.



Foto: Börje Wernersson

Malva neglecta Wallr. o malva domestica, entità europeo-W-asiatica con distribuzione attuale paleotemperata; comune in Italia settentrionale compare nella penisola con esclusione di Calabria e Sicilia.

Malva neglecta è sinonimo di *M. rotundifolia* Auct. non L.; *M. rotundifolia* L. (= *M. pusilla* Sm.) è stata spesso segnalata per l'Italia ma erroneamente e la sua presenza nel nostro paese è dubbia.



Malva nicaeensis All. o malva scabra, specie stenomediterranea; presente nella penisola, a nord dell'Appennino (sino agli 800 m/slm) è considerata molto rara; è stata segnalata in passato anche per il pavese



Droga: è costituita dai fiori e dalle foglie.

Composizione chimica: mucillagini.

Impiego terapeutico: emolliente e bechico nelle forme catarrali; ha anche con proprietà lassative.

Altri usi: cosmetico, creme, bagno schiuma, detergenti intimi.

Raccolta

Le foglie vengono raccolte due volte all'anno durante l'estate.

I fiori al secondo anno si colgono in giugno-luglio.

Si provvede ad essiccare all'ombra sia le foglie sia i fiori.





Tecnica colturale

La coltura dura di norma due anni. L'impianto può essere fatto per semina diretta (aprile, file a 50-60 cm, 5-6 Kg/ha) o per trapianto di piantine ottenute in semenzaio (maggio, 10 piante/m²).

Irrigazioni di soccorso durante il periodo estivo.

Poco esigente in fatto di fertilizzazione.

La specie è soggetta a diversi attacchi di parassiti (antracnosi, ruggine).

Matricaria recutita L.

- camomilla, camomilla comune
- in Italia più di 50 nomi popolari censiti
- nel pavese camumila

Pianta erbacea annuale alta sino 80-90 cm, glabra e a fusto eretto e ramificato; foglie alterne con lembo suddiviso in lacinie lineari; fiori in infiorescenze peduncolate a capolino di 2-3 cm di diametro; involucro dell'infiorescenza emisferico formato da brattee scariose al margine; ricettacolo del capolino privo di squame o pagliette, di forma a cupola o conica e cavo all'interno; fiori femminili periferici ligulati bianchi; ligula tridentata prima patente poi riflessa; fiori centrali ermafroditi gialli; stami con antere saldate in un tubo attraverso cui passa lo stilo; il frutto è un achenio cilindrico-fusiforme senza pappo di peli ma con una coroncina dentata.

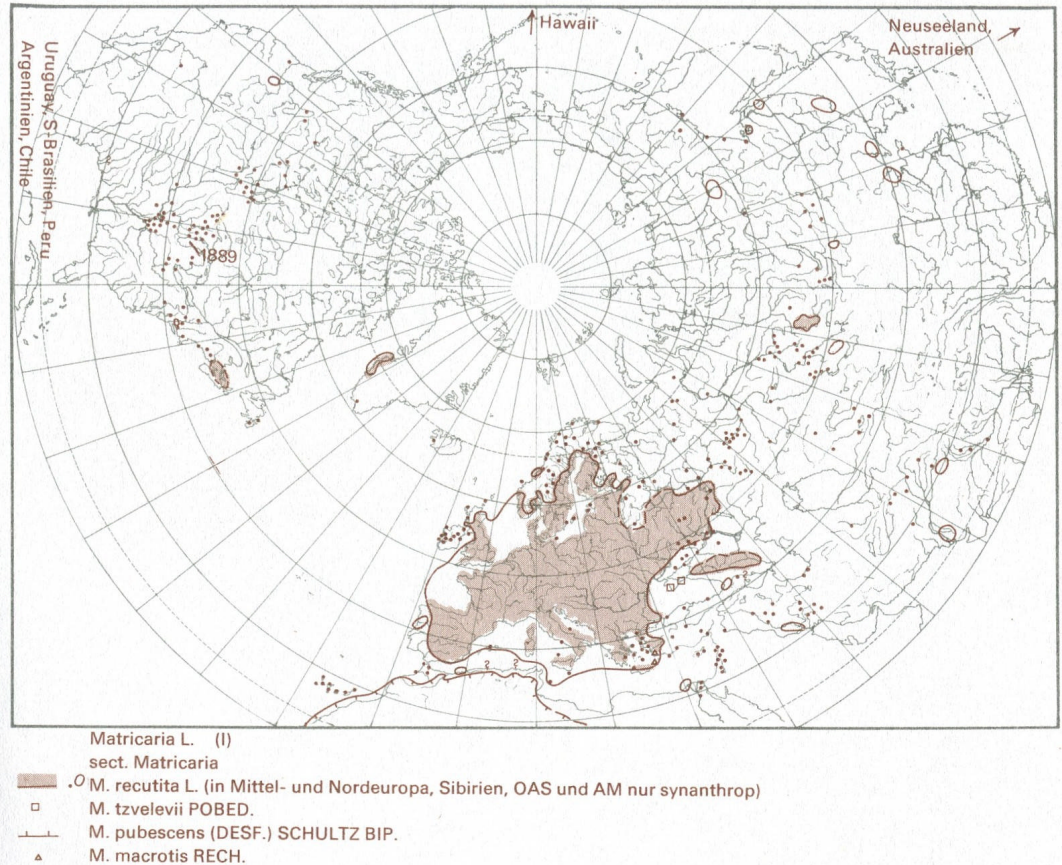
Matricaria recutita è una pianta erbacea annuale (terofita scaposa).



Esiste una certa confusione in merito al nome scientifico per cui è diffuso anche l'uso di *Chamomilla recutita* (L.) Rauschert e *Matricaria chamomilla* L., quest'ultimo non dovrebbe essere impiegato perché ambiguo.



Foto: Anna-Lena Anderberg



Matricaria recutita è una specie subcosmopolita che proviene probabilmente dall'Europa meridionale, sud-orientale e dal bacino del Mediterraneo; la sua precisa area di origine non è stata identificata in quanto questa specie è stata diffusa verso N, NW e NE insieme all'espansione preistorica dell'agricoltura; in Europa e anche in Italia è considerata un'archeofita.

Matricaria recutita cresce spontaneamente in tutta Italia fino agli 800 (1500) m/slm; è considerata comune.

Cresce su suoli sabbiosi o sabbioso-limosi poveri di scheletro, da umidi ad asciutti, neutri o poco acidi, mediamente dotati di sostanza organica e con media disponibilità di nutrienti; cresce in piena luce ed è moderatamente termofila.



Foto: Ame Anderberg

In Italia è un ospite caratteristico della vegetazione infestante delle colture dei cereali autunno-vernini e in misura più ridotta anche di altre colture arate; l'affermarsi del diserbo e dell'impiego di varietà di frumento di taglia ridotta tende oggi a ridurre il ruolo infestante di questa specie che resiste nei greti fluviali e in talune vegetazioni calpestare.

Droga: capolini raccolti prima dell'appassimento, se privi di peduncolo costituiscono la "camomilla scelta", se non vengono forniti anche muniti di foglie e peduncolo; la camomilla setacciata comprende i fiori distaccati dal capolino; ha odore aromatico tipico e sapore amarognolo.



Altri usi: Dermocosmesi disarrossante e lenitivo, usato nei prodotti per capelli.



Composizione chimica: olio essenziale con camazulene (idrocarburo triciclico) di colore blu all'estrazione che diventa verde per azione dell'aria e della luce; sono poi presenti composti terpenici, • -bisabololo, cumarine e flavonoidi.

Attenzione!

Possibile sofisticazione con capolini di altre specie quali: *Chamomilla suaveolens* (Pursh) Rydb. (priva di ligule), *Matricaria perforata* Merat (ricettacolo compatto ovale); *Tanacetum parthenium* (L.) Bernh.

Ha odore sgradevole.

Raccolta

Con macchine provviste di pettine che asportano le infiorescenze e parte della piante, a maggio al momento della massima fioritura, non nelle ore più calde della giornata. I fiori raccolti dalla macchina sono sottoposti a selezione e calibratura meccanica.

L'essiccazione si effettua in essiccatoi a corrente di aria calda (50-55 °C).

Tecnica colturare

La coltura dura 3-7 anni, anche se specie annuale.

Impianto: distribuendo a spaglio su terreno ben livellato e sminuzzato, 1-2 Kg/ha di seme miscelato con materiale inerte (segatura di legno). In luglio-agosto o anche in primavera, ma con più rischi, 20-25 piante al m². Possibile semina a file distanziate 30-35 cm.

Alla semina segue una rullatura.

Se terreni mediamente fertili nessuna concimazione.

Mentha x piperita L.

- Menta, menta piperita, menta peperina
- in Italia una dozzina di nomi popolari censiti
- nel pavese erba menta.

Mentha x piperita è una pianta erbacea perenne (empicriptofita caposa).

Secondo alcuni in Europa esistono circa un centinaio di specie di menta; una visione più moderna ne considera valide 5 e interpreta le varie stirpi esistenti come ibridi sterili o raramente fertili che possono essere fatti risalire comunque a due o più specie parentali.

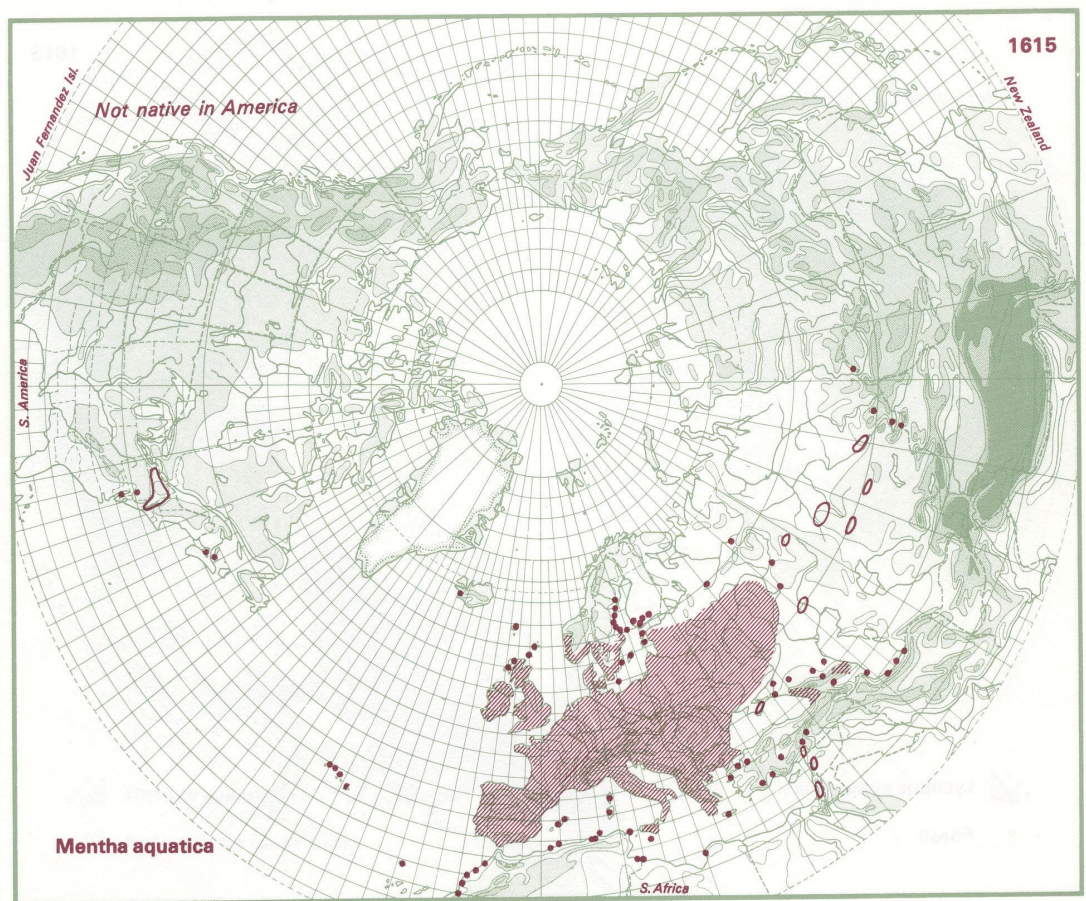
Si ritiene che *Mentha x piperita* sia un ibrido di origine colturale.

Secondo l'ipotesi più generalmente accettata *M. x piperita* deriva dall'incrocio di due specie parentali: la prima è *Mentha aquatica* L. la seconda *Mentha spicata* L.

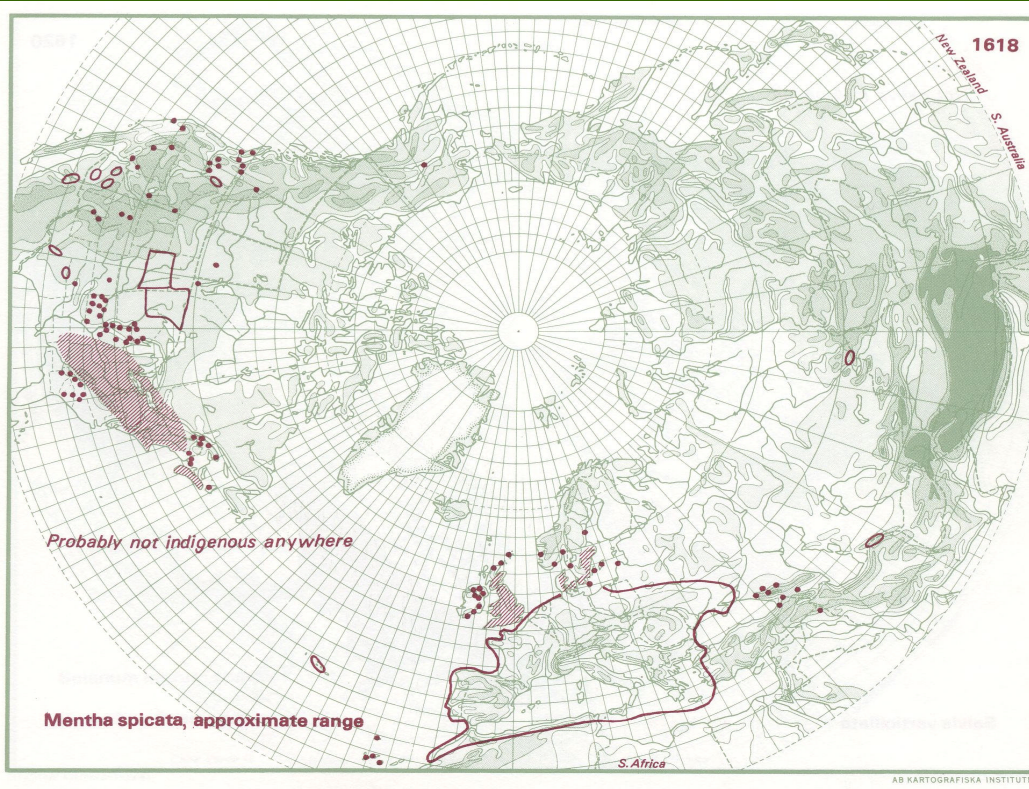


Foto: Arne Anderberg

Questa è una specie di origine europea presente anche in Italia nella vegetazione palustre



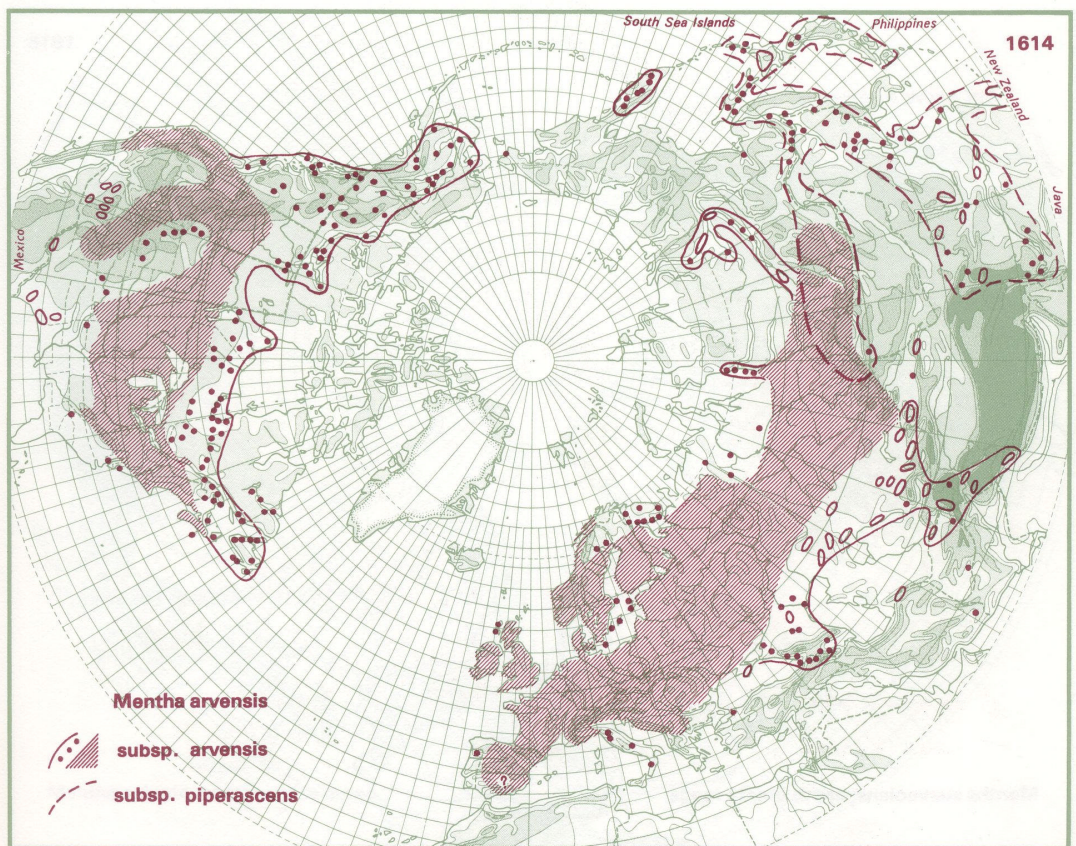
La seconda specie coinvolta è *Mentha spicata* L. che ritroviamo nelle vegetazioni antropogene o come pianta coltivata.



La sua distribuzione geografica è un problema: si ritiene che questa entità sia in origine eurimediterranea ma non è chiaro quale sia stato il ruolo della coltivazione nella sua diffusione e nel fissarne i caratteri che oggi conosciamo.

Tra le altre specie di menta significative per l'uso officinale vi è anche una sottospecie della comune menta campestre *Mentha arvensis* L. presente in prati e incolti; è una specie circumboreale, suddivisa in varie sottospecie geograficamente distinte.

Si tratta in particolare della *Mentha arvensis* subsp. *piperascens* (Malinv.) Hara presente in Asia orientale.





Etimologia: Nella mitologia Plutone, re dell'Averno, si era innamorato della bellissima ninfa Mentha; quando Proserpina lo scoprì, accecata dall'ira, trasformò la rivale in una pianta poco vistosa e priva del minimo pregio estetico. In un tardivo atto di bontà, e soprattutto per non adirare ulteriormente Plutone, concesse alla pianta almeno una cosa eccezionale: il profumo ineguagliabile.

Droga: foglie.

Altri usi: Pasticceria, liquoristica, profumeria.

Composizione chimica: olio essenziale, mentolo, mentone, mentilacetato, mentofurano, limonene ed altri;

Impiego terapeutico:

profumanti, aromatizzanti, digestive, coleretiche, carminative, antispasmodiche, colagoghe, balsamiche, diuretiche, rinfrescanti, antisettiche.



Raccolta

Due volte nella stagione estiva (luglio durante la prefioritura e alla fine dell'estate), falciando le piante a rasoterra.

Tecnica colturale

Pur essendo una pianta perenne, la coltura ha quasi sempre durata annuale a causa dell'aumento degli stoloni che deprimono la biomassa epigea.

Propagazione agamica per stoloni (> 15 cm) prelevati da individui di un anno preferibilmente in autunno e subito trapiantati.

Piante in fila a 40-50 cm (10-15 piante/m²)

Coltura esigente di azoto e potassio

Numerose avversità sia da parte fungina che di insetti.

... grazie per
l'attenzione!

fine